



In questo numero

<< DUE ENCOMIABILI VIRTÙ (G. Bearzi)	1
<< UNA BIBLIOTECA FISICA E VIRTUALE SU TRASIMENO E NESTÒRE (S. Ch. Wheeler)	2
<< IL RISORGIMENTO ERETICO DI PIERO GOBETTI (M. De Luca)	2
<< SUSSURRI E STRIDA	3
<< ANEDDOTI LETTERARI (G. Moscati)	4

FOGLIO INDIPENDENTE DI NOTIZIE VARIE INVIATO PER POSTA ELETTRONICA
DAL GRUPPO 90 ARTEPOESIA - VII 2025

<< DUE ENCOMIABILI VIRTÙ

di Giuseppe Bearzi

Tra le tante virtù più degne di ammirazione, proprio perché probabilmente non mi appartengono, c'è senz'altro 'quella dei forti', ossia la 'pazienza'. Secondo la Treccani è la "disposizione d'animo, abituale o attuale, congenita al proprio carattere o effetto di volontà e di autocontrollo, ad accettare e sopportare con tranquillità, moderazione, rassegnazione, senza reagire violentemente, il dolore, il male, i disagi, le molestie altrui, le contrarietà della vita in genere"; ma è anche – merita ricordarlo – «la virtù degli asini per chi, in certi casi, ritiene sia meglio reagire invece di sottomettersi e tacere».

La pazienza si esprime e dipana in un fluire che talvolta sa uscire dal tempo ed entrare in un'aura opalina priva di orizzonti ma densa di rapporti, conoscenze, ragioni, valori, contenuti che dilagano fino a virare in un atteggiamento sottomesso, remissivo, disposto a subire parole e imposizioni lontane dall'abbraccio del sole; e talaltra nello svolgere, nel dipanarsi, nel risolvere e attuare situazioni difficili se non impossibili, fino a trasformarle in attività e funzioni elevate. Idee e azioni che – tra studio, creazione, prove, tentativi – potrebbero perfino perdurare, realizzarsi invece di perdersi in parte o in tutto, fino a spegnersi. Sì, fino a estinguersi nel buio più cupo, in un tempo che – dopo vane insistenze e attese – si vuota e tace, mentre il pensiero vaga inquieto alla deriva,



Hans Sebald Beham
Patientia (1540)

ancora vivo ma non più evolutivo in quella pozzanghera che solo per pochi è il mare. Nella nostra vita, infatti, quante persone abbiamo incontrato, dotate della forza straordinaria della pazienza? Io poche, pochissime. O, forse, non seppi vederle? Mi rendo conto e non vorrei mi accadesse di perderla, giacché – come sosteneva il Mahatma Gandhi «perdere la pazienza significa perdere la battaglia».

L'altra e ancor più rara virtù è la "tolleranza" o, se preferire la "temperanza" che la Treccani ritiene «la capacità, la disposizione a tollerare, il fatto stesso di tollerare senza ricevere danno, qualche cosa che in sé sia o potrebbe essere spiacevole, dannosa, mal sopportata». Trascuro altri significati, limitandomi a quelli che considerano solo gli aspetti civili e sociali. Non sono molti, poiché questa virtù può germogliare e imporsi solo là dove si annida l'azzurro della pazienza nei suoi diversi toni e sfumature.

La tolleranza è come un mare limitato da alte scogliere, un mare che lambisce una battigia, lembo di sabbia rispettata dalla matura ragionevolezza delle onde quiete, non imponenti per la nostra o per l'altrui violenza.

Un'analisi asettica di questa virtù la vorrebbe presente ovunque e sempre, però mi chiedo: quella sua quiete regale se non maestosa è raggiungibile? È logico, umano, corretto applicarla anche quando l'altrui torto è maledettamente ingiusto e palese?

Me lo chiedo e la risposta tarda.



Giotto di Bondone
Temperantia (1306)

<<

UNA BIBLIOTECA FISICA E VIRTUALE SU TRASIMENO E NESTÒRE

[riproponiamo un articolo apparso su "INTRA-news" n. 1/2007, pp. 1-2 (INTRA=Iniziative Nestòre e TRAsimeno), che fa ri-pensare]

di Sean Christian Wheeler

biologo naturalista, esperto di reti, siti e ambienti Mac.

Quale prima azione utile per Trasimeno e Nestòre, il sodalizio INTRA ha pensato di creare una biblioteca specializzata su questi due bacini. Ecco le prime utili indicazioni.

L'idea di raccogliere e catalogare i libri che hanno per oggetto i bacini del Trasimeno e del Nestòre ha subito trovato ampio riscontro: in pochi giorni, senza alcuna azione divulgativa, abbiamo raccolto, grazie alle prime donazioni, una cinquantina di testi e un paio di dvd. Questi libri, tesi, saggi, cdrom, vhs e dvd troveranno collocazione presso una biblioteca pubblica, che possa garantire un servizio efficiente, fatto di strutture, orari e giorni di apertura.

La vorremmo in un paese e in uno stabile bello ed accogliente, che bene si armonizzi con le terre e le acque che intendiamo conoscere più a fondo. Tra le sedi candidate c'è la Biblioteca Comunale di Città della Pieve (27.000 volumi con un fondo antico di 4.000), quella di Castiglione del Lago e quella di Magione (entrambi 12.000 volumi), che sono più inserite nel contesto del lago, ma non è da trascurare quella di Marsciano, che conta quasi 20.000 volumi e dispone del prestigioso fondo Salvatorelli di altri 2.200. Sentiremo al proposito i responsabili di queste biblioteche, i nostri lettori, il nostro comitato coordinatore e poi sceglieremo.

Il Lettore raffinato può essere attratto da una posizione fisica anziché da un'altra, da una sede più o meno solenne e prestigiosa, ma l'impostazione che INTRA intenderebbe dare a questa sua idea-collezione segue percorsi logici che non si basano solo sulla sede o collocazione, ma anche sul patrimonio letterario disponibile a livello internazionale. Una biblioteca fisica, infatti, potrà difficilmente contenere da sola tutta la letteratura che nel tempo è stata scritta su un tema così affascinante come questo. È nata così l'idea di creare una biblioteca virtuale, di fare con voi un censimento dei libri che ci saranno via via segnalati o che si trovano presso altre biblioteche esistenti, in modo da poter mettere a disposizione del Lettore più profondo – tramite la Rete delle Reti ed appositi link – la massa bibliografica che saremo riusciti a scoprire. Questo atout, complementare alla biblioteca fisica, indicherà ai Lettori appassionati dove si trovano gli altri testi, aprendo così nuovi percorsi oltre che turistici anche culturali, che potranno ri-

guardare l'Umbria e l'oltre.

I testi che intendiamo raccogliere potranno trattare i temi più disparati: naturalistici, storici, artistici, foto-paesaggistici, antropologici, narrativi, poetici... Un solo filo li legherà attraverso innumerevoli sfaccettature: le terre e le acque del Trasimeno e del Nestòre. Ora occorre, oltre che il vostro contributo fisico di testi, anche il vostro consiglio. Abbiamo immaginato, nelle nostre chiacchierate, di attribuire ad ogni borgo un "tema" letterario oppure di ritrovare libri che sembravano perduti: che ne pensate?

<<

IL RISORGIMENTO ERETICO DI PIERO GOBETTI

di Michele De Luca

Momento fondamentale dell'azione di sollecitatore politico-culturale di Piero Gobetti fu la revisione critica del Risorgimento. Il tema rimane tuttora interes-



Felice Casorati

Ritratto di Piero Gobetti (1961)

sante e mi viene riproposto dal casuale "ritrovamento" – sepolto in una delle mie librerie – di un piccolo, ma densissimo volumetto, ora introvabile, di Paolo Bagnoli: *Il Risorgimento eretico di Piero Gobetti* (Cooperativa Editrice Universitaria, Firenze 1976).

Come ricordava Carlo Francovich nella prefazione, fu Gobetti il primo a «smitizzare leggende e agiografie per analizzare criticamente le cause del fallimento di quel moto destinato a creare lo Stato unitario italiano. Fallimento cioè di una classe dirigente, di una borghesia, formatasi con difficoltà, inconsapevole per lo più della propria missione e non sorretta da un convincimento morale». Era di Giovanni Gentile l'affermazione che il 3 novembre 1919 aveva segnato "l'ultima data del Risorgimento"; solo tre anni dopo, la Marcia su Roma veniva a confermarne il fallimento, in quanto il liberalismo, invece di allearsi alle masse e affidarsi all'iniziativa dei giovani («i soli che abbiano attitudini a mobilitare le forze necessarie per il trionfo delle idee pensate in solitudine dalle nuove aristocrazie laiche»), si fece complice della monarchia, mentre le masse cattoliche rimasero estranee alla lotta politica perché "addomesticate" dal "socialismo reazionario della Chiesa". Mentre «solo il movimento operaio avrebbe promosso le iniziative di massa indispensabili per condurre la rivoluzione liberale alle sue estreme conseguenze».

Il fallimento del Risorgimento come rivoluzione mancata (la "mistificazione bella e buona" di cui parlava Salvemini), spinse Gobetti ad una ricognizione, in ambito soprattutto piemontese, nel pre-Risorgimento, per trovarvi quello che lo stesso avrebbe

potuto essere ma non fu. Le cause, secondo Gobetti, vanno ricercate addirittura in quelli che furono nella sua regione i precursori del movimento risorgimentale (tra gli altri, l'Alfieri) di cui egli riconobbe i limiti per i quali risultarono perdenti sul piano della concreta azione politica.

Alla guerra ritenuta come il compimento del moto risorgimentale era connesso il mito, ma anche la "pretesa", di un "rinnovamento palingenetico" della società, quello di una nuova vita morale e politica, diversa da quella prebellica; si tradusse, invece, nell'illusione delle grandi masse, che a pesantissimi costi umani vi avevano partecipato, di avere in cambio un maggiore peso politico e un nuovo status sociale all'interno della comunità italiana. Delusione che alimentò quel «risentimento generico, confuso e pericoloso, su cui operò demiurgicamente, con successo, Benito Mussolini».

Questo, in estrema sintesi, il nodo storico di avvenimenti, in cui gli effetti (l'avvento della dittatura) abbiano imposto una approfondita ricerca delle cause con una incondizionata rilettura critica. Cosa a cui Gobetti si dedicò con il rigore e la passione che sappiamo.

SUSSURRI E STRIDA

Salerno, un nuovo portale per la Cultura

È online il nuovo Portale della Cultura del Comune di Salerno, che come si legge nel relativo sito si propone quale «strumento digitale moderno, completamente rivoluzionato nel concept e nella veste grafica, progettato per centralizzare e valorizzare l'offerta culturale e turistica della città. La piattaforma nasce con l'obiettivo di rendere immediatamente fruibili a cittadini e turisti le informazioni sugli eventi del territorio e sul patrimonio storico ed architettonico. L'architettura del sito permette di partire dalla consultazione degli eventi in cartellone per poi scoprire i luoghi storici che li ospitano. Grazie a un ricco archivio informativo e fotografico, il portale permette inoltre di ricollegarsi alle passate edizioni delle manifestazioni, creando una memoria storica digitale della programmazione culturale cittadina. All'interno dell'esperienza offerta dal portale troviamo due sezioni tematiche di rilievo, che danno la giusta valorizzazione al Teatro Verdi, centro della cultura cittadina, ed all'evento di rilievo nazionale delle "Luci d'Artista". Pregandovi di segnalarne di analoghi in tutta Italia (e non solo), eccone il link diretto: <https://cultura.comune.salerno.it/>

My Lost Youth

di Henry Wadsworth Longfellow [1807-1882, il primo traduttore americano della Divina Commedia]

su suggerimento di Tono Rodinò, che ringraziamo

Often I think of the beautiful town
That is seated by the sea;
Often in thought go up and down
Bridges and canals of that dear old town,
And my youth comes back to me.
And the words of an old song
Are haunting my memory still:
*«A young man's will is the wind's will,
And the thoughts of youth are long, long thoughts».*

Strange to me now are the forms I meet
When last I visit that dear old town;
But the lagoon air is pure and sweet,
bridges crossing each well-known street,
And boats balancing up and down,
Are singing the beautiful song,
Are sighing and whispering still:
*«A young man's will is the wind's will,
And the thoughts of youth are long, long thoughts».*

But Venice sights are fresh and fair,
And with joy that is almost pain
My heart goes back to wander there,
And among the dreams of the days
that were,
I find my lost youth again.
And the strange and beautiful
song,
The waters are repeating it still:
*«A young man's will is the wind's
will,
And the thoughts of youth are long, long thoughts».*



La mia giovinezza perduta

Penso spesso alla bella città/ Che si affaccia sul mare;
// Spesso con la mente salgo e scendo / I ponti e i
canali di quella cara vecchia città, / E la mia giovinezza
ritorna. / E le parole di una vecchia canzone /
Mi perseguitano ancora la memoria: / «La volontà di
un giovane è la volontà del vento, / E i pensieri della
giovinezza sono lunghi, lunghissimi pensieri». Strane
mi appaiono ora le forme che incontro / Quando
ho visitato per l'ultima volta quella cara vecchia città;
/ Ma l'aria della laguna è pura e dolce / i ponti attraversano
ogni strada ben nota, / E le barche ondeggiano, /
Stai cantando la bella canzone? Stai ancora sospirando
e sussurrando: / «La volontà di un giovane è la volontà
del vento, / E i pensieri della giovinezza sono lunghi,
lunghissimi pensieri». Ma le meraviglie di Venezia sono
fresche e splendide, / e con una gioia che rasenta il dolore
/ il mio cuore torna a vagare lì, / e tra i sogni dei giorni
passati. / E la strana e meravigliosa canzone / le acque
la ripetono ancora: / «La volontà di un giovane è la
volontà del vento, / e i pensieri della giovinezza sono
lunghi, lunghissimi

pensieri».

Charlotte Brontë

Jane Eyre, o Le memorie d'un'istitutrice (ed. Treves, Milano 1904)

«In quel giorno era impossibile passeggiare. La mattina avevamo errato per un'ora nel boschetto spogliato di foglie, ma dopo pranzo (quando non vi erano invitati, la signora Reed desinava presto), il vento gelato d'inverno aveva portato seco nubi così scure e una pioggia così penetrante, che non si poteva pensare a nessuna escursione.

Ne ero contenta. Non mi sono mai piaciute le lunghe passeggiate, sopra tutto col freddo, ed era cosa penosa per me di tornar di notte con le mani e i piedi gelati, col cuore amareggiato dalle sgridate di Bessie, la bambinaia, e con lo spirito abbattuto dalla coscienza della mia inferiorità fisica di fronte a Eliza, a John e a Georgiana Reed».

Plaisirs de culture 2026

È giunta alla sua quattordicesima edizione la rassegna "Plaisirs de culture en Vallée d'Aoste" come adesione della Regione alle Giornate Europee del Patrimonio. L'edizione 2026 propone un ricco calendario di iniziative che coinvolgono castelli, musei, siti archeologici e luoghi della cultura in tutta la regione, con ingressi gratuiti o a tariffa ridotta. Prevede tra l'altro attività specifiche per bambini e famiglie il 19, 20, 23, 26 e 27 settembre, oltre alle aperture gratuite o a tariffa ridotta di castelli, siti archeologici, musei e mostre durante la rassegna. Tra i siti coinvolti, i castelli di Aymavilles, Fénis, Issogne, Sarre, Gressoney-Saint-Jean, Verrès e Sarriod de La Tour, il Castello Gamba, il Teatro Romano, il Criptoportico, il Museo Archeologico Regionale, il MegaMuseo e il ponte-acquedotto di Pont-d'Aël. Per il programma completo si veda il sito AostaSera.it

<<

ANEDDOTI LETTERARI

di *Giuseppe Moscati*

Antonio Ciaralli e Carlo Pulsoni, tra i bei lavori prodotti, nel 2024 hanno dato vita a un libro intenso ma di godibile lettura: *Aneddoti letterari. Da Petrarca a Scheiwiller* (Edizioni di Storia e Letteratura), davvero ricco di storie, rimandi, intrecci, evocazioni.

Uno dei passaggi più gustosi lo si trova già nella loro

"Premessa": il rapporto amicale tra Eugenio Montale e Octavio Paz «conobbe momenti intensi in occasione della versione inglese di *Arsenio* realizzata dal futuro professore e pubblicata su "The Criterion" di Thomas S. Eliot. [...] si trovano tracce di quel lavoro nella forma di una minuta ricca di interventi correttivi, nonché, circostanza altrettanto interessante, la testimonianza concreta di come lo statuto di permanente incompiutezza di un testo autoriale coinvolga del pari i processi di traduzione. Ma tra i libri di Praz vi è anche una copia dell'edizione gobettiana di *Ossi di seppia* nella quale l'autore intervenne a emendare errori servili pertinenti all'esecuzione tipografica. Il che ha offerto l'occasione per un sondaggio, naturalmente parziale e perfettibile, sulla presenza di interventi autoriali nelle copie di dedica di quell'edizione in pubbliche raccolte, o rese note attraverso i canali del collezionismo: una strada che, forse, potrebbe valere la pena di esplorare anche per altre trasmissioni, di testi poetici e non, della modernità» (pp. VII-VIII). Vale la pena di attraversarle queste 270 pagine ca. così da incontrare – complici Bembo, Leopardi, Ungaretti, Bo, Caproni, Pasolini, Magris... – svariati aneddoti, appunto, ma nel segno dell'originalità, dell'inedito, anche dell'inaspettato. A proposito di Ungaretti, come non sorridere sotto i baffi (per chi li ha) quando si arriva alle pagine 138-139? Leggete qua: «Ungaretti, si sa, fu un prototipo della variantistica e la sua attività poetica fu *nursery* di una certa critica delle varianti. [...] si può facilmente immaginare come nulla di ciò che egli ha deciso di conservare tra ciò che era preliminare al suo lavoro sia, per dir così, 'ingenuo'. Occorre leggere in quest'ottica e non solo inquadrarle come false, perché smentite dai fatti, le parole che indirizza a [Giuseppe] De Robertis nel 1942: "Varianti manoscritte non ne ho più: le ho sempre distrutte" e che ribadiva in un saggio del 1969. L'interesse e insieme la scanzonata attenzione nei confronti di questi aspetti sono rivelati da due 'aneddoti' raccontati da [Leone] Piccioni, nel primo dei quali Ungaretti «si divertiva ad immaginare Montale sveglio da tre notti che stava preparando le *sue varianti*», mentre nel secondo rispondeva a una petulante signora che, dopo avergli domandato con insistenza di copiare su un foglio alcuni versi e poi, avendoli ricevuti, ne lamentava l'assenza di varianti: "Aspetti che ne faccio subito due o tre". [...] a De Robertis che gli prospettava l'ipotesi di un terzo volume con le varianti a una raccolta di sue poesie obiettava: "Nemmeno fossi Dante". Il punto esclamativo mettetelo voi!

La collaborazione a CHARTA<< è gradita e gratuita, purché siano rispettate le regole del bello scrivere e della buona educazione. La scelta dei pezzi da pubblicare è a cura esclusiva del Comitato di Redazione. Gli articoli non potranno superare, spazi inclusi, i 2.999 caratteri, i sussurri i 1.500 caratteri e le poesie potranno essere solo brevi. Chi è interessato può contattare la redazione all'indirizzo info@carta.villaggiosolidale.org

Su richiesta dei nostri Autori la riproduzione di quanto contenuto in questo foglio digitale è consentita solo previa autorizzazione scritta da parte del responsabile del Comitato di Redazione.